

Dopo la caduta di Costantinopoli parve propizia fra gli stati italiani, in gara per l'egemonia sulla Penisola, la pace di Lodi; la quale non altro doveva significare che l'unione delle forze cristiane contro i Turchi. Questi, traendo profitto dalle discordie fra due rami dei Paleologi, signori del Peloponneso, conquistavano questo paese e scacciavano gli Acciajuoli dal ducato d'Atene.

Non restava omai più che lo Scanderbeg a difendere le balze dell'Albania, allorchè nel 1459 convocavasi il congresso di Mantova onde costituire la grande lega contro gli Ottomani. Ma le condizioni generali dell'Europa e dell'Italia erano tutt'altro che propizie ad una simile impresa, e d'altra parte Venezia, cui sarebbe spettato lo sforzo maggiore, non mandò che la semplice adesione. Sapeva la Repubblica che l'istante non era bene scelto per un'azione, per la quale occorreva la massima concordia; e perciò temeva, e con ragione, che nel momento critico sarebbe stata abbandonata, onde avrebbe dovuto risentire da sola il peso e i danni della guerra. E così il sogno di Pio II non potè, per allora, effettuarsi.

Ma qualche anno dopo, rottasi la pace fra i Turchi e Venezia, fu questa che incitò il papa a promuovere la lega ed ogni cosa parve riuscire; quando nell'agosto 1464, proprio allora che il doge Cristoforo Moro doveva incontrarsi in Ancona col pontefice, questi moriva e l'impresa era nuovamente rimessa.